

ENI Il cda riconferma le deleghe a Mincato

Il Consiglio di amministrazione dell'Eni ha attribuito ieri al presidente Roberto Poli le deleghe per l'individuazione e la promozione di progetti integrati e di accordi internazionali di rilevanza strategica. Sono state inoltre confermate all'amministratore delegato Vittorio Mincato le deleghe già conferitegli dal precedente Consiglio. Il Cda ha inoltre costituito l'osservatorio sui mercati internazionali del petrolio e del gas, l'Oil & Gas Committee, un organo consultivo e propositivo del quale fanno parte, oltre a Mincato, Alberto Clò, Dario Fruscio e Guglielmo Moscato.

PREVIDENZA Aumentano le adesioni alla complementare

Gli aderenti ai fondi pensione aperti a fine 2001 erano 284.929, con un aumento del 29% rispetto al 2000: di questi 252.509 provengono da adesioni individuali, mentre 32.420 da adesioni collettive. È quanto emerge dall'ottavo lavoro della collana «quaderni di Assoprevidenza», che aggiorna la prima indagine del 1999. Il patrimonio dei fondi pensione aperti ha raggiunto nel 2001 i 943 mln di euro (+70%).

FONDI DI INVESTIMENTO A maggio cala la raccolta

Si interrompe, dopo sette mesi consecutivi, il feeling tra i risparmiatori italiani e i fondi comuni di investimento. La raccolta netta di maggio registra infatti un saldo passivo di 1.800 milioni di euro. «Causa del segno negativo - spiega Assogestioni diffondendo i dati preliminari - l'esaurimento degli effetti dello scudo fiscale e il sopraggiungere delle scadenze fiscali del periodo, che hanno indotto molti sottoscrittori a riscattare le quote in loro possesso».

INPDAP Risultati scadenti dalla vendita degli immobili

La vendita all'asta degli immobili dell'Inpdap «non sta dando i risultati sperati»: lo dice il presidente dell'ente Rocco Familiari che aggiunge «forse è il caso di fermare le vendite previste dal piano straordinario». Familiari, che ha parlato di fronte alla commissione bicamerale per la riforma degli enti pubblici, ha osservato che non ci sono più le emergenze che avevano dato il via al piano

Non è solo colpa della congiuntura economica, anche la mancanza di trasparenza mette in difficoltà le imprese

La crisi infinita dell'high-tech

Nuovi tagli di personale per Alcatel, WorldCom e Ibm. In Usa paura per le società energetiche



La sede milanese della Ibm

Laura Matteucci

MILANO Non si ferma l'ondata di tagli ai posti di lavoro che sta investendo gli Stati Uniti come l'Europa. Dopo i colossi dell'informatica Hewlett Packard e Ibm, ieri è toccato alla telefonica: la statunitense WorldCom ha annunciato l'intenzione di procedere ad un taglio per ora ancora imprecisato, in modo da ottenere una linea di finanziamento bancario per un importo fino a 5 miliardi di dollari. Lo ha precisato il portavoce della società, Brad Burns, dopo che Usa Today ha parlato di una riduzione di 16mila posti di lavoro (su 80mila unità). Analogo annuncio da parte di Alcatel Optronics, l'unità ottica del colosso francese delle tlc Alcatel, che taglierà un quarto della sua forza lavoro totale a causa del rallentamento del mercato (nelle unità di Francia, Canada, Usa, Scozia e Olanda). Già il mese scorso, peraltro, Alcatel aveva parlato di un taglio di 30mila posti, dopo aver spiegato di non vedere ancora la fine del tunnel della crisi di settore, che dura ormai da due anni. A fine aprile,

in effetti, la società aveva annunciato una perdita operativa nel quarto trimestre di 43 milioni di euro, e un calo del 78% delle vendite.

La ripresa che non c'è, insomma, continua a farsi sentire. E ieri, anche il presidente della Federal Reserve, Alan Greenspan, ha messo le mani avanti, sostenendo da un lato che «le prospettive dell'economia americana sono più positive oggi rispetto alla fine dell'inverno», ma dall'altro sottolineando che «il ritmo di crescita dei prossimi mesi sarà più lento se paragonato a quello del primo trimestre dell'anno». Da qui a fine anno, è previsto un ritmo di crescita tra il 3 e il 4%, mentre la disoccupazione, attualmente al 6%, il massimo da otto anni a questa parte, salirà al 6,5% entro l'estate, prima di cominciare finalmente a scendere.

Dopo aver annunciato il taglio di 1500 posti nel settore della microelettronica (portando tra 5 e 9mila il numero totale dei licenziamenti), ieri il colosso Usa Ibm ha informato che aumenterà a 2,5 miliardi di dollari gli oneri per coprire i costi dei tagli, oltre che per altre misure di ristrutturazio-

ne. E, prevedibilmente, a breve sarà la volta delle società energetiche, sempre americane.

Perché oltre alla crisi strutturale, anche la mancanza di trasparenza delle aziende può finire col creare non pochi problemi. La Commissione federale per l'energia, infatti, ieri ha minacciato quattro compagnie di spicco, la El Paso, la Portland General Electric, la Avista e la Williams di revocare il loro diritto a vendere a quote di mercato, accusandole di aver ostacolato il corso di alcune indagini sui possibili manipolazioni nel settore energetico in California. Una decisione importante, un passo in avanti nella battaglia delle autorità americane contro i comportamenti, poco chiari, tenuti dalle aziende negli ultimi mesi. Adesso, le quattro società avranno dieci giorni di tempo per tentare di convincere la Commissione a non dare seguito alla «minaccia» che potrebbe creare loro non pochi problemi, costringendole a misurarsi con un mercato sempre più competitivo, a livello di prezzi, dopo la serie di scandali che hanno colpito il mondo dell'energia dal crollo di Enron in poi.

Italgas disposta a sottoscrivere l'aumento di capitale a una condizione: che queste siano le ultime risorse impegnate

Blu evita il fallimento, almeno per ora

MILANO Alla fine il salvataggio ci sarà. Il futuro di Blu sarà garantito ancora, ma per l'ultima volta. Ieri sera Italgas (la società che con Caltagirone non aveva partecipato all'ultima assemblea per ricapitalizzare la società) aderirà oggi all'aumento di capitale e all'operazione di ristrutturazione del debito finalizzata alla vendita purché - secondo fonti finanziarie - «sia realizzata con strumenti tecnici adeguati che Italgas aveva proposto da tempo e che gli altri soci hanno accettato». La condizione posta da Italgas è «che queste siano le ultime risorse impegnate in Blu».

L'intervento di ieri di Italgas è arrivato a ridosso del consiglio di amministrazione della società che oggi dovrebbe decidere sul come far fronte ai

debiti nei confronti dei fornitori (circa settecento milioni di euro). Ed è arrivato per evitare l'unica alternativa: il fallimento.

Ieri comunque si è consumato un altro atto della telenovela. Due delle tre società (la E-do e la Anthill), che avevano avanzato richiesta di acquisto - ma che erano state dichiarate irricevibili - sono tornate alla carica. Il consorzio Anthill ha dichiarato, per bocca del suo presidente Nicola Picenna, che presenterà oggi una «offerta migliorativa» per l'acquisto di Blu. «Abbiamo ricevuto una lettera - ha detto Picenna - da parte dell'advisor con la quale ci viene comunicato che i soci di Blu non hanno ritenuto accettabile la nostra offerta. Nella stessa lettera - ha aggiunto - ci è stata data la

possibilità di presentare entro le 10 di giovedì un'offerta migliorativa. Cosa che faremo». Oltre all'offerta di acquisto Picenna ha dichiarato che fornirà le dovute garanzie anche al commissario europeo alla concorrenza, Mario Monti.

Per E-do, l'altra cordata in lizza per rilevare la compagnia telefonica Blu, invece ieri è stato il giorno della denuncia. Una querela per diffamazione a mezzo stampa sono state indirizzate a Kpmg, al gruppo L'Espresso-La Repubblica e all'agenzia AP-Biscom chiedendo una cifra non inferiore ai 500 milioni di euro per risarcimento danni. Una decisione formalizzata ieri, dopo la ridda di voci sulla scarsa credibilità e consistenza finanziaria della cordata comparse sulla stampa.

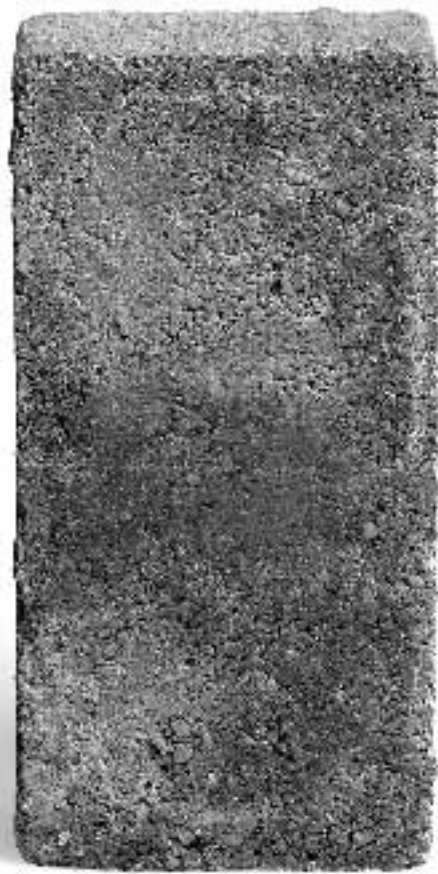
«Questa è una trattativa delicata - ha detto il presidente di E-Do, Alberto Fattori - dove vengono richieste informazioni di tipo riservato che dovrebbero rimanere tali per consentire ai soggetti in campo di lavorare con tranquillità. Si assiste invece alla pubblicazione di informazioni fuorvianti e fuori luogo che finiscono con l'impattare sulla volontà dei soggetti a proseguire le trattative. Ci vuole rispetto, basta con le diffamazioni».

Oltre a E-Do e Anthill un'altra società aveva pensato di candidarsi: la Star Capital-Tele2, che aveva presentato formalmente un'offerta per rilevare la compagnia in alternativa all'offerta spazzatina prospettata dal gruppo Telecom.

ro.ro.

Vodafone Omnitel raccoglie i vecchi telefoni cellulari

MILANO Vodafone Omnitel partecipa a Eco Ambiente, la prima manifestazione nazionale dedicata alla comunicazione ambientale, che si svolge a Laigueglia, in provincia di Savona, da ieri fino a sabato 8 luglio, in coincidenza della giornata mondiale per l'ambiente. In occasione della manifestazione, Vodafone rilancia la raccolta dei vecchi cellulari, delle batterie esaurite e degli accessori inutilizzati. L'iniziativa è realizzata in collaborazione con Legambiente, Cobat (Consorzio obbligatorio batterie al piombo esauste) e Citiraya Italia. Presso i 750 negozi Omni One e Spazio Omnitel presenti su tutto il territorio nazionale, saranno collocati i raccoglitori dove il cittadino potrà depositare il vecchio telefonino arrivato al capolinea. Cobat si occuperà di prelevare il materiale dai negozi e di separare le batterie dal resto degli apparati. Dai vecchi telefonini saranno ricavati metalli, plastiche, resine e fibre da reinmettere nei mercati delle materie prime, delle industrie plastiche e delle ceramiche.



Vi faremo toccare il fondo.

Fimit è la società di gestione del risparmio specializzata nell'acquisizione e nella valorizzazione di portafogli immobiliari pubblici e privati, con l'obiettivo di costituire valide opportunità di investimento per i risparmiatori. Fimit ha istituito Fondo Alpha, il primo fondo immobiliare italiano ad apporto che consente ai risparmiatori di verificare subito la natura ed il valore degli immobili che lo costituiscono. Perché c'è fondo e fondo: con Fimit puoi toccarlo con mano e riconoscerlo a prima vista. Fimit Fondi Immobiliari Italiani SGR SpA - Viale Castro Pretorio, 118 - 00185 Roma - tel +39.06.4927171 - fax +39.06.49389646 - e-mail: info@fimit.it - www.fimit.it

Prima dell'adesione leggere il Prospetto Informativo - Linea diretta FondoAlpha tel 02.27766

Fimit
Fondi Immobiliari Italiani sgr

FondoAlpha